

LINFANO

Le vestigia del primo conflitto mondiale devono essere tutelate

Vallo-tomo, rischia di bloccarsi tutto

Trovate postazioni militari usate nella Grande guerra

ROBERTO VIVALDELLI

La comunicazione è datata 15 luglio e ha come destinatario l'Avvocatura dello Stato di Trento oltre che il presidente della provincia Maurizio Fugatti, la Soprintendenza per i beni culturali e il Servizio prevenzione rischi della Provincia: il mittente è il sindaco di Arco, Alessandro Betta, mentre il tema è quello relativo al «vallo-tomo» del mon-

Il sindaco: «Se non vi dovesse essere uno sblocco non rimane che chiudere la viabilità ed evacuare»

te Brione, per il quale il primo cittadino chiede un parere. Come spiega lo stesso Betta nella lettera inviata all'Avvocatura, «in seguito all'ennesima segnalazione di un'associazione che è contraria alla realizzazione dell'opera con fini apparentemente più di mera opposizione che altro, è emerso che sull'area interessata dalla realizzazione del vallo tomo sono state individuate postazioni e caverne presumibilmente riconducibili al pa-

trimonio della Prima guerra mondiale, in parte interferenti con le opere di messa in sicurezza previste nel progetto esecutivo».

Il sindaco informa l'Avvocatura che «la Soprintendenza per i beni culturali ha informato la scrivente amministrazione di tale segnalazione e della tutela esercitata ai sensi della legge 78 del 7 marzo 2001, Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale. L'articolo 1, comma 5, espressamente prescrive che «gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiale e storiche sono vietati».

Betta ricorda dunque che «da un canto vi è l'assoluta necessità di realizzare i lavori di messa in sicurezza dell'area con modalità che impongono la distruzione delle vestigia relative al primo conflitto mondiale, dall'altro vi è un articolo di legge che vieta e sanziona le alterazioni delle predette vestigia». Pertanto, osserva il sindaco di Arco, «in una siffatta situazione, se non vi dovesse essere uno sblocco dell'opera, a parere dello scrivente, non rimane che chiudere la zona alla viabilità e imporre l'evacuazione degli edifici; lasciando che sia poi la Provincia ad assumersi le scelte del caso, considerato che sono trascorsi tempi significativi e il procrastinarsi ulteriormente del tutto, senza soluzioni, non può giustificare una mia inerzia».

Betta chiede dunque che sia l'Avvo-



Il sindaco di Arco, Alessandro Betta, e nell'immagine grande un tratto del versante franoso del monte Brione nella zona di Linfano (foto Stefano Salvi)



catura di Trento a esprimere «un autorevole parere in merito alle modalità procedurali e alle competenze relative alla valutazione della prevalenza dell'interesse della tutela della sicurezza pubblica».

Nella comunicazione indirizzata all'Avvocatura il sindaco ricorda l'iter traviagliato del progetto del «vallo-tomo». Il 27 dicembre scorso, con deliberazione della giunta, il Comune di Arco ha approvato il progetto esecutivo di

messa in sicurezza del versante orientale del monte Brione - lotto uno.

«L'intervento - sottolinea il sindaco - si impone in quanto l'area, interessata dalla presenza di insediamenti residenziali e attività economiche, oltre che da una viabilità pubblica di livello provinciale» il 9 marzo 2014 è stata oggetto di «un evento franoso importante, nel quale dei massi di significative dimensioni si sono staccati dal fronte roccioso e hanno danneggiato grave-

mente sia sottoservizi che edifici; e solo per un caso fortuito, più miracoloso che altro, non ci sono state vittime e conseguenze ben più gravi. Anche in passato si erano già registrate numerose frane e smottamenti». Il sindaco sottolinea infine che, considerata la non derogabilità dell'opera, il comitato tecnico amministrativo della Provincia ha di recente valutato che i lavori rientrano tra gli interventi di estrema urgenza.